

Scambio di lettere in occasione della nomina del Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana

La nomina del Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana ha offerto l'occasione al Consiglio Episcopale Permanente per un breve scambio di vedute su alcuni aspetti dell'attuale situazione dell'Associazione e del servizio ecclesiale che da essa si attendono i Pastori delle Chiese in Italia in questo particolare momento storico.

Su invito dello stesso Consiglio i punti ecclesiali di tale riflessione sono stati raccolti nella lettera prot. n. 46/99, che il Cardinale Presidente ha inviato alla dott.ssa PAOLA BIGNARDI contestualmente alla nomina a Presidente Nazionale. La Presidente a sua volta, ha risposto con una lettera di calorosa adesione alle indicazioni ricevute.

I due testi vengono qui pubblicati per doverosa documentazione e per conoscenza di tutto l'Episcopato.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - Roma, 22 gennaio 1999

Lettera indirizzata alla Dott.ssa Paola Bignardi
Presidente dell'A.C.I.

Gentilissima Signora,

accompagno con questa lettera il biglietto di nomina a Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana per il prossimo triennio, facendo seguito alla elezione avvenuta nel Consiglio Episcopale Permanente dei giorni 18-21 gennaio u.s.

Voglio anzitutto felicitarmi con Lei per questa scelta, che esprime la fiducia che il Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica e i Vescovi italiani ripongono nella Sua persona, nella certezza che il prezioso servizio finora svolto nell'associazione, a livello diocesano e nazionale, con senso di fede, competenza, generosità e spirito ecclesiale rappresenti un sicuro viatico per questo più alto impegno che da oggi Le viene richiesto.

Il cattolicesimo italiano sta attraversando un particolare momento storico, in cui si trova sollecitato da una parte dalle istanze di rinnovamento pastorale, che gli orizzonti aperti dalla nuova evangelizzazione esigono, e dall'altra dai processi di trasformazione della società italiana, che toccano le radici stesse della cultura diffusa. In questo quadro appare ancor più rilevante il ruolo dell'associazionismo cattolico in ordi-

ne alla edificazione di coscienze cristiane saldamente ancorate al deposito della fede e coraggiosamente pronte a spendersi nella carità a servizio dei fratelli, sia negli ambiti propriamente ecclesiali sia in quelli di cooperazione al vero bene comune della società.

I Vescovi del Consiglio Episcopale Permanente da sempre hanno riservato una speciale attenzione all'Azione Cattolica Italiana, come specifica forma di aggregazione dei fedeli laici particolarmente legata alla globalità della missione della Chiesa nel Paese e alle indicazioni dei suoi Pastori. Questa sollecitudine ha dato modo, in occasione della Sua elezione, di approfondire ulteriormente alcune prospettive pastorali particolarmente urgenti, che lo stesso Consiglio Permanente mi ha pregato di segnalare, ritenendo che possano essere utili per orientare il servizio che oggi l'Azione Cattolica Italiana può rendere alla Chiesa e al Paese.

I Vescovi ritengono anzitutto che un autentico rinnovamento della vita cristiana, anche alla luce delle presenti esigenze poste dall'incontro tra fede e cultura, non possa realizzarsi al di fuori di precisi e articolati itinerari formativi, fondati sulla parola di Dio e aperti a concrete esperienze di liturgia e di vita. Essi chiedono all'Azione Cattolica di farsi interprete di questa esigenza, estendendo il proprio impegno dalla formazione dei propri aderenti ai progetti formativi rivolti ai fedeli laici delle comunità parrocchiali, tenendo conto della loro specifica missione nella Chiesa e nel mondo, per abilitarli ad una più consapevole professione di fede e una più coerente testimonianza di vita.

Accanto a questa formazione di base, un particolare impegno va poi riservato alla formazione degli operatori pastorali e di quanti assumono qualche responsabilità di servizio nella comunità cristiana. Anche in questa più specifica area formativa sembra ai Vescovi molto preziosa la collaborazione dell'Azione Cattolica, per favorire una maturazione dei cammini di fede che sostenga con efficacia il servizio ecclesiale richiesto.

Un terzo ambito di particolare impegno che i Vescovi chiedono oggi all'Azione Cattolica concerne la crescita del clima e delle espressioni concrete di comunione nelle comunità ecclesiali, soprattutto tra le diverse forme di aggregazioni ecclesiali che in esse vivono. Proprio il compito primario della evangelizzazione esige che il Vangelo sia offerto anzitutto come esperienza viva e credibile di quel mistero di comunione che ne è l'unico contenuto. Occorre istituire percorsi di conoscenza reciproca e di vera comunione, che si realizzino attorno a temi e obiettivi concreti, quelli maggiormente sentiti nella vita pastorale odierna.

L'attenzione che tutte le Chiese del Paese stanno riservando al progetto culturale orientato in senso cristiano, promosso dalla C.E.I., deve vedere protagoniste le associazioni di Azione Cattolica. Esse, proprio

per la loro diffusione e per la loro radice popolare, rappresentano uno strumento essenziale per la condivisione di comuni orientamenti culturali nel tessuto delle comunità e di incidente presenza civile. Questo significa anche esprimere con forza la voce del laicato cattolico attorno ai grandi temi che si agitano nella nostra società e che coinvolgono l'autentica visione della persona e della comunità umana nel mondo (quali la vita, la famiglia, la libertà educativa, il diritto al lavoro, la crescita della società civile, la difesa dei più poveri, ecc.), senza entrare però in spazi che non ci competono e che sono propri delle forze politiche, evitando anzi con cura qualsiasi coinvolgimento nella competizione tra i diversi schieramenti.

Soprattutto i Vescovi ritengono che oggi l'Azione Cattolica nel nostro Paese si debba qualificare per un rinnovato slancio missionario, che permetta di raggiungere con la parola liberante e promuovente del Vangelo tutte le età e le condizioni di vita. Proprio aprendosi a forme nuove e creative di evangelizzazione, l'associazione può aiutare le stesse comunità diocesane e parrocchiali a passare dalla pastorale di conservazione a una pastorale di missione, come il Santo Padre ci ha chiesto nel Convegno Ecclesiale di Palermo.

Nel sottoporre alla Sua attenzione le riflessioni che ho qui sintetizzato, i Vescovi sono consapevoli delle difficoltà che il raggiungimento degli obiettivi indicati potrà incontrare in questo momento di vita dell'associazione. Sono però fiduciosi che anche oggi, come in altri passaggi dei 130 anni della sua storia, l'Azione Cattolica Italiana sappia rispondere alle novità dei tempi e alle esigenze della Chiesa e del Paese. Sono soprattutto impegnati a seguire l'impegno Suo e di tutta l'associazione con la preghiera, per invocare ogni dono dello Spirito sul cammino triennale che ora prende avvio.

Mentre Le assicuro che su questi e su altri temi che Le sono a cuore resto a Sua disposizione per dialogare e avviare ogni utile approfondimento, Le invio un vivo e cordiale saluto e augurio.

Suo devotissimo nel Signore
CAMILLO Card. RUINI
Presidente

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - Roma, 2 marzo 1999

Lettera indirizzata al Cardinale Camillo Ruini, Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana

Eminenza reverendissima,

innanzitutto desidero ringraziarLa per la lettera con cui ha voluto accompagnare la mia nomina; lettera che vorrei pubblicare perché tutta l'Azione Cattolica possa conoscere con quanta cordialità e con quanto interesse Lei, a nome dei Vescovi italiani, segue il cammino dell'AC e apprezza il suo servizio nelle comunità cristiane. È un interessamento di cui sentiamo la necessità, dal momento che l'AC, senza questo rapporto con i Pastori, non potrebbe esistere.

Vorrei assicurarLe che l'impegno per intensi e veri cammini formativi è al centro dell'attività dell'Associazione, interessata a dare valore a tutto ciò che contribuisce a costruire la coscienza personale, da cui traggono autenticità ogni testimonianza e ogni servizio. Allo stesso modo, ci stiamo impegnando per far sì che la proposta formativa dell'Azione Cattolica tenda a formare coscienze laicali consapevoli, capaci di portare nella comunità cristiana l'originalità di una vocazione; laici maturi, accompagnati di continuo nella loro crescita dai legami e dagli aiuti che l'esperienza associativa comporta, potranno meglio contribuire anche a quel progetto culturale cui la Chiesa italiana ha posto mano da alcuni anni. Un'associazione come l'AC, caratterizzata dalla laicità così come da un intenso legame con la Chiesa, sostenuta da una lunga tradizione e dalla forza che la dimensione comunitaria sviluppa, crediamo che molto possa contribuire al progetto culturale, perché esso possa divenire esperienza che coinvolge capillarmente le comunità locali e soprattutto perché, insieme ai grandi problemi della società italiana, possa interpretare le domande di senso che la gente comune – anche credente – porta dentro di sé rispetto alle dimensioni ordinarie dell'esistenza. Il progetto culturale potrà così essere realmente esperienza popolare, cioè del popolo di Dio, nella sua globalità; a questo l'AC, anch'essa associazione popolare per tradizione e per scelta, intende contribuire.

Voglio anche assicurarLe che l'AC non intende operare scelte di schieramento politico; essa piuttosto, ponendosi l'obiettivo della formazione integrale della persona, vuole educare alla cittadinanza e a quelle virtù civili che favoriscono un'appartenenza leale e responsabile alla città dell'uomo.

L'AC, come tutte le esperienze di lunga tradizione, sta vivendo un momento di passaggio e, per ciò stesso, anche di crisi: sono convinta che le crisi possano essere tempo di grazia, se ci si lascia affascinare da intuizioni coraggiose e se si ha la forza di abbandonare esperienze

e modi di vivere legati al passato. E tuttavia questo passaggio porta con sé la fatica di capire e di guadagnare una libertà sempre più matura. Tra le difficoltà che l'Azione Cattolica oggi sta vivendo, vi è certamente anche la ricerca di un modo concreto di vivere in maniera autentica la propria identità laicale ed ecclesiale, in un rapporto corretto e positivo con la pastorale, essa stessa in fase di nuova strutturazione.

In questa fase abbiamo bisogno di capire che tipo di investimento la Chiesa, sia a livello nazionale che delle singole comunità locali, intende fare sulla nostra Associazione; soprattutto in ordine a questo, ritengo necessario un continuo confronto con Lei.

La ringrazio per la disponibilità che mi ha offerto per avviare un dialogo che possa portare nel terzo millennio un'AC significativa e viva; per sé, per le persone che incontra, per le comunità cristiane del nostro Paese.

Di nuovo, grazie!

PAOLA BIGNARDI

